

LODOVICO ZDEKAUER

Discipline storiche e innovazione fra Otto e Novecento

a cura di
FRANCESCO PIRANI

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata
19 marzo 2015

Ancona - Fermo 2016

150° Deputazione di storia patria per le Marche

Convegno di studi

LODOVICO ZDEKAUER

DISCIPLINE STORICHE E INNOVAZIONE FRA OTTO E NOVECENTO

Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata

Piaggia dell'Università, 2 - Macerata

19 marzo 2015

Programma

Ore 9,30 - Saluto delle Autorità

ore 14,30

Luigi LACCHÈ

MAGNIFICO RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA
Saluto introduttivo

Federico VALACCHI

UNIVERSITÀ DI MACERATA
Zdekauer, gli archivi e l'archivistica

Paolo Luigi NARDI

UNIVERSITÀ DI SIENA
Per la biografia intellettuale di Zdekauer

Giammario BORRI

UNIVERSITÀ DI MACERATA
*Zdekauer e l'insegnamento
della diplomatica a Macerata*

Gilberto PICCININI

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE
DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE
*Zdekauer e la Deputazione
di storia patria per le Marche*

Francesco SALVESTRINI

UNIVERSITÀ DI FIRENZE
*Zdekauer editore
delle fonti normative medievali*

Rosa Marisa BORRACCINI

Mirko GRASSO
UNIVERSITÀ DI MACERATA
*Zdekauer a Macerata:
reti intellettuali e familiari*

Marco MORONI

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
Zdekauer e la storia del commercio

Francesco PIRANI

UNIVERSITÀ DI MACERATA
Zdekauer e il medioevo marchigiano

Luigiaurelio POMANTE

UNIVERSITÀ DI MACERATA
*L'Università di Macerata ai tempi
di Zdekauer un ateneo in espansione*

Giuliano PINTO

UNIVERSITÀ DI FIRENZE
Conclusioni

Mirko Grasso

ZDEKAUER A MACERATA:
RETI INTELLETTUALI, AMICALI E FAMILIARI

Questo breve intervento vuole essere un contributo per meglio definire la presenza di Lodovico Zdekauer a Macerata, parallelamente alla sua attività nel perimetro accademico. Da uno scavo nei più rilevanti archivi locali (quello della biblioteca comunale Mozzi-Borgetti, i fondi pubblici e privati depositati presso l'Archivio di Stato di Macerata) non emergono abbondanti tracce della sua presenza in città in contesti non accademici, tuttavia alcuni rari tasselli possono illuminare meglio il legame con la città che dallo studioso all'inizio veniva vista come terra d'esilio rispetto all'amata Siena¹. Si procederà, quindi, cercando di intrecciare i frammenti utili per delineare anche i tratti umani dello studioso e restituirlo, anche in questo, al contesto sociale nel quale operava scientificamente.

È importante, credo, rievocare brevemente il quadro socio-economico della città di quei tempi. Quando Zdekauer giunge a Macerata, alla fine del primo trentennio post unitario, la città aveva perso alcune funzioni burocratiche e amministrative che ne avevano garantito per secoli una sua centralità nel regime papalino (in primo luogo la sede della corte d'appello della Marca), ceduto importanti territori come Fabriano e Loreto, subito il declassamento dell'università e assistito ad un ritardo generale nella realizzazione delle infrastrutture ferroviarie. Macerata, quindi, già viveva una lunga crisi di fine secolo, ma ciò non ostacolava una sua vivace vita intellettuale nella quale è stata rintracciata l'apertura verso nuove problematiche allorquando emergevano «nuovi problemi della società e [...] nuove difficoltà per le condizioni di vita sia dei ceti agricoli che di quelli urbani, come conseguenza del decollo industriale e dell'inasprirsi delle tensioni sociali nelle campagne e nelle città, e della persistenza della crisi economica degli ultimi due decenni del secolo»².

¹ Cfr. P. NARDI, *Lodovico Zdekauer a Macerata tra archivi e insegnamento universitario*, in «Annali di Storia delle Università italiane», 14, 2010, p. 338.

² N. RAPONI, *Istituzioni ceti e società locale maceratese nel cinquantennio postunitario*, in *Aspetti della cultura e della società nel maceratese dal 1860 al 1915*. Atti del XV Convegno di studi maceratesi (Macerata, 24-25 novembre 1979), Macerata 1982 (Studi maceratesi, 15), p. 19. Per un riepilogo sulle vicende più locali si rimanda alle pagine di Paola Carnevali,

Nel ricostruire il risvolto della vita di un uomo schivo e poco incline alla mondanità bisogna partire dal fatto che nella città marchigiana avrebbe dimorato per quasi trent'anni costruendo qui la sua famiglia: la moglie era Clarice Simboli (nata ad Ancona nel 1872) una nobildonna che gli avrebbe dato come figli Emanuele (1900-1915) e la più celebre Maria (1902-1961); quest'ultima dopo il matrimonio del 1920 con Francesco Chiappelli, figlio di Luigi l'intellettuale pistoiese amico e collaboratore di Zdekauer nonché estensore del suo noto necrologio³, sarebbe diventata una scrittrice e traduttrice di discreto successo. Nel primo anno in cui giunge a Macerata Zdekauer diventa parte attiva nel proporre all'amministrazione comunale il recupero dell'archivio storico (definito archivio priorale) che verrà poi conservato nella biblioteca comunale. Il 6 marzo del 1897, infatti, la giunta comunale accoglie la proposta di riordino elaborata dallo studioso consapevole «circa la convenienza e il bisogno di riordinare il presente archivio antico del comune, valendosi dell'opera dell'egregio prof. Lodovico Zdekauer della locale regia università che disinteressatamente l'ha offerta, ed il quale è reputato molto competente in materia»⁴. Nella complessa operazione di riordino lo studioso verrà assistito dal conte Aristide Gentiloni Silveri, all'epoca consigliere comunale e responsabile delle belle arti di Macerata, che curerà anche la collocazione dei documenti in appositi scaffali fatti costruire dall'artista Romolo Cappellini.

La frequentazione con Gentiloni aggiunge un altro tassello in questo breve excursus biografico sul docente praghese. Tra il 1908 e il 1910 a Macerata si tenevano le celebrazioni in onore del celebre musicista Lauro Rossi. Era nata, infatti, una Unione Musicale che voleva riportare l'attenzione della comunità marchigiana sull'importante compositore e realizzare, dopo le opportune celebrazioni artistiche, un degno monumento funebre.

Il «Piemontesimo» ne «L'Annessione Picena» e ne «Il Vessillo delle Marche», ivi, pp. 45-58 e A. PALOMABARINI, *L'ambiente economico-sociale di Macerata nei primi decenni postunitari attraverso la stampa periodica*, in C.E. BUGATTI (a cura di), *Per una storia del giornalismo nelle Marche*, Atti del Convegno (Ancona, Macerata, Pesaro 1982), Tecno Stampa, Ostra Vetere 1892, pp. 195-203. Per uno sguardo più generale su quella fase cfr. M. POLVERARI, *Lo stato liberale nelle Marche. Il commissario Valerio*, Gilberto Bagaloni, Ancona 1978.

³ L. CHIAPPELLI, *Necrologia. Lodovico Zdekauer*, «Archivio storico Italiano», serie VII, II, a. LXXXII, 1925, p. 8. Gli estremi cronologici dei membri della famiglia Zdekauer sono tratti dal repertorio dell'anagrafe del Comune di Macerata *Registro di Popolazione*, Foglio di famiglia n. 7669.

⁴ Archivio del Comune di Macerata (conservato presso l'Archivio di Stato di Macerata citato più avanti in sigla ASM), *Delibere di Giunta Comunale anno 1897*, Reg. n. 1141.

Zdekauer aderisce all'iniziativa promossa dal violinista Adriano Svampa⁵ (il quale era stato indirizzato a Zdekauer proprio da Gentiloni)⁶ e, oltre ad iscriversi al comitato artistico, gioca anche un ruolo fondamentale proprio nell'edificazione del monumento a Rossi rivelando, anche in questo campo, notevole accuratezza. Egli, infatti, dopo aver aderito all'Unione, mette in contatto Svampa con Isidoro del Lungo per la stesura del testo che sarebbe poi stato inciso sul sepolcro. Dal primo biglietto del 23 novembre 1908 si apprende: «Il professore Lodovico Zdekauer conferma l'ottimo amico avv. Adriano Svampa della bella serata di ieri sera e lo prega di iscriverlo fra i soci della Unione Musicale Lauro Rossi». Nel secondo (del 12 novembre 1910) si legge:

Il prof. Lodovico Zdekauer conferma all'ottimo amico avv. Adriano Svampa il nome del senatore prof. Isidoro del Lungo, Firenze (Accademia della Crusca), come persona meglio d'ogni altra indicata a compilare l'epigrafe per Lauro rossi avvertendolo che scriverà al senatore del Lungo ed al suo genero Orazio Bacci per raccomandargli la cosa⁷.

Nell'indagare il rapporto tra Zdekauer e Macerata è significativo, inoltre, ricordare il suo contributo per il recupero delle carte del Tribunale della Rota⁸. Studiando questi atti Zdekauer è attratto non solo dal valore documentario degli stessi, ma anche da quello più contenutistico e maggiormente legato all'evoluzione di particolari vicende cittadine. È il caso, ad esempio, dell'attenzione che presta ad un atto del 1531 in cui un mercante ebreo (tale Abram d'Isacco, possidente un'ampia abitazione a Macerata) chiama in giudizio due muratori maceratesi per non aver condotto a regola d'arte i lavori di costruzione di un muro di cinta. Lo studioso, interpretando le informazioni contenute nell'atto che descrivevano minuziosamente l'immobile in questione, comprende di essersi imbattuto in una rilevante fonte storica anche dal versante architettonico e contatta, per sciogliere alcuni suoi dubbi interpretativi, Giacomo Boni all'epoca uno dei più famosi architetti italiani che Zdekauer aveva conosciuto anni prima durante i suoi trascorsi a Venezia

⁵ Cfr. la voce *Svampa Adriano* in A. ADVERSI, D. CECCHI, L. PACI, *Storia di Macerata*, II, Tipografia Romano Compagnucci, Macerata 1972, pp. 463-464.

⁶ Cfr. le cartoline di Gentiloni a Svampa raccolte nell'*Archivio Lauro Rossi*, ms. nn. 995-1001, fasc. 17.24, depositate nel fondo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Macerata.

⁷ *Ivi*.

⁸ L'originale della sua relazione si trova nel fascicolo *Carte Zdekauer* depositato presso l'ASM.C.

con Nietzsche e che, secondo Chiappelli, lo spinse con slancio verso «il passaggio dal barbarico settentrione al mezzogiorno latino»⁹. Singolare figura di archeologo, appassionato di esoterismo e affascinato dalla romanità Boni – il 6 agosto del 1915 – conferma a Zdekauer l'importanza di quell'atto in una cartolina in cui schizza anche la pianta di quell'antica casa ebraica denominata nel documento *delle belle belline* (per via delle graziose figlie del proprietario). Ciò che si dice nella breve missiva è interessante perché mette in evidenza la centralità che viene attribuita a questa vicenda anche per meglio comprendere la presenza ebraica in Italia nella metà del '500:

Amico mio, il documento del 1531 è assai importante, anche perché sembra riferirsi ad una casa di tipo orientale, costruita su terreno declive reso piano, a livello della strada maestra, da cui si accede al cortile, mediante muro di sostegno della porta terrapiantata e recinta e piantata ad orto. Il bello sarebbe riconoscere la casa tra quelle lungo la strada maestra di Macerata, e quand'anche la casa fosse stata modificata o ricostruita dovrebbe essere possibile di rintracciare la cisterna che restringeva il cortile con la relativa conserva che le girava intorno come alcuni vecchi pozzi veneziani. Le indicazioni sono troppo vaghe per ricostruire la pianta sulla base del solo documento e perciò ti consiglio di cercare, con l'aiuto di un buon pomastro maceratese, la identificazione della casa¹⁰.

In queste reti amicali e intellettuali è significativo rilevare che nel 1934 l'intellettuale maceratese Giovanni Spadoni, in quel momento era il bibliotecario della "Mozzi-Borgetti" e insieme al fratello Domenico aveva a lungo frequentato Zdekauer, ritornerà sulle carte del tribunale della Rota chiedendo all'intendente di Finanza di Macerata il deposito presso la biblioteca dei più antichi documenti dell'ufficio che

furono riconosciuti di notevole valore storico dal compianto prof. Lodovico Zdekauer, già Presidente della R. Deputazione di storia patria delle Marche [...], tenuto conto che questa Biblioteca ha da molti anni in custodia un importantissimo archivio di proprietà dello Stato qual è quello dell'antico tribunale della Rota, ch'ebbe la sua giurisdizione su tutta la regione picena dalla fine del secolo XVI al principio del secolo XIX¹¹.

⁹ CHIAPPELLI, *Lodovico Zdekauer (Necrologia)* cit., p. 4.

¹⁰ Cfr. la cartolina di Boni a Zdekauer (ms. 980-IV -2-), depositata nel fondo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Macerata.

¹¹ La lettera di Spadoni all'intendente di finanza di Macerata è integralmente pubblicata nel saggio di R.M. BORRACCINI VERDUCCI, *Giovanni Spadoni e i fondi della Biblioteca "Mozzi-Borgetti"*, in M. MILLOZZI (a cura), *Domenico e Giovanni Spadoni*. Atti del Convegno di Studio, Macerata 9-11 dicembre 1993, Università degli Studi di Macerata, Macerata 1996, p. 144.

Il legame con i fratelli Spadoni porta all'altro, e conclusivo, tassello di questa rete intellettuale che pone al centro l'interesse per la rilevante storia di Macerata con l'ambizione di collocarla in una cornice interpretativa almeno nazionale. In questo contesto il docente praghese intreccia una profonda amicizia con il maceratese Augusto Marchesini sul quale conviene soffermarsi in maniera più diffusa sia per cogliere altri dati biografici di Zdekaeur sia per ritrovare, in piccolo, tracce della sua eredità scientifica in territorio marchigiano. Nato a Macerata nel 1873 e lì morto nel 1954, notaio, possidente e benefattore *post mortem*, l'esistenza del notaio appare molto interessante sotto diversi profili anche per comprendere criticamente un'ampia fase della storia d'Italia che egli attraversa. Marchesini, infatti, si forma nell'Italia umbertina, si afferma professionalmente in quella giolittiana, continua ad operare in quella fascista per ricollocarsi poi in quella repubblicana. La sua carriera, in ognuna di queste fasi, sembra essere attraversata da una lunga continuità che poggia sulla consapevolezza dell'importanza sociale del ruolo notarile. Ciò che rende interessante il dispiegarsi della professione notarile è il combinarsi di questa con una forte passione per la storia e con numerosi interessi culturali. Marchesini coltiva la passione per la storia medievale stringendo importanti relazioni con il mondo accademico maceratese del tempo, si interessa al Risorgimento e cerca anche dalla sua posizione di preservare memoria delle vicende patriottiche che hanno interessato Macerata. Oltre a questo compirà una serie di interessanti viaggi alla ricerca delle comuni radici culturali tra la sua patria e il continente europeo. Segnato da un complesso temperamento e da un'eccentrica personalità lascerà singolare memoria di sé tramite le sue particolari disposizioni testamentarie. Con queste egli finalizzava la parte più cospicua del rilevante patrimonio alla costruzione di un ente per la formazione musicale dei giovani svantaggiati economicamente tramite la costituzione di una rilevante banda cittadina¹².

Marchesini attraversa una fase della sua esistenza e della sua formazione in quel cenacolo di ricerca esiguo da un punto di vista numerico, ma di estrema fecondità intellettuale che aveva costituito Zdekaeur: tra questi figuravano anche Domenico Spadoni ed Ezio Sebastiani¹³. Sulla *scuola*

¹² Le notizie relative a Marchesini e Zdekaeur sono tratte dai risultati di una mia ricerca sul notaio pubblicata presso l'Edizioni Università di f nel 2015 con titolo *Dal regno d'Italia alla Repubblica. Le opere e i giorni del notaio Augusto Marchesini (1873-1954)*.

¹³ Cfr. P. CARTECHINI, *FFonti archivistiche per la storia della provincia di Macerata*, in *Atti del Convegno sulle fonti documentarie e bibliografiche per la storia della provincia di Macerata* (Macerata, 12 dicembre 1965), Macerata 1966 (Studi maceratesi, 1), pp. 13 e 47.

maceratese di archivistica è stato messo in evidenza: «Si formò così in una realtà di provincia come Macerata un vivace gruppo culturale di studiosi e cultori degli archivi al cui interno circolavano i più avanzati principi archivistici, applicati in lavori di riordino che potremmo definire non solo corretti, ma addirittura all'avanguardia all'epoca»¹⁴; sullo stesso contesto ben scrive Lodolini il quale ha riconosciuto: «un gruppo di studenti e di studiosi esterni, attirati dalla sua personalità; gruppo che si dedicò in primo luogo allo studio degli archivi e successivamente – e qui è la novità e l'originalità – anche all'archivistica»¹⁵.

Marchesini iscrivendosi nel 1902 ai corsi di paleografia e diplomatica (sosterrà l'esame il 4 luglio del 1902 raggiungendo la valutazione di 25/30)¹⁶ mirava a raggiungere quelle competenze scientifiche di settore che non aveva acquisito ai tempi dei suoi studi universitari. La certificazione di queste ultime era poi necessaria per procedere anche nella carriera di conservatore degli archivi notarili che allora egli voleva intraprendere. Il rettore dell'università maceratese Lo Savio, inaugurando l'anno accademico 1897-'98, aveva infatti puntualizzato che l'obiettivo era quello di «avere notai colti e ben preparati ad assumere la carica di conservatore degli Archivi notarili creati con la legge del 1879 sul riordinamento del notariato»¹⁷. Gli studi condotti con Zdekauer sono un importante contributo anche a cementare quella disposizione di Marchesini alla ricerca del dato concreto; tra le sue carte giovanili sono rimasti alcuni appunti di quelle lezioni che possono anche dare informazioni sull'arricchimento della sua personalità. Nello specifico un passo sembra particolarmente evocativo e può fare intuire come, in una città di forte tradizione religiosa, il sentiero della laicità sia stato battuto dalle strade della cultura. Il futuro notaio seguendo una lezione di Zdekauer appunta

¹⁴ P. PIZZICHINI, F. VALACCHI, *L'insegnamento dell'archivistica nell'università di Macerata tra continuità e rinnovamento*, in R.M. BORRACCINI VERDUCCI, G. BORRI (a cura di), *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, Fondazione Centro di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2008, p. 630.

¹⁵ E. LODOLINI, *La scuola archivistica maceratese tra la fine del secolo XIX e gli inizi del sec. XX. Un maestro e un allievo: Lodovico Zdekauer e Ezio Sebastiani*, in *Documenti per lo studio della Marca*. Atti del X convegno di studi maceratesi (Macerata, 14-15 dicembre 1974), Macerata 1975 (Studi maceratesi, 10), p. 46.

¹⁶ Cfr. la voce *Marchesini Augusto* nel *Registro carriera scolastica* n. 3, fogli 477-478, Archivio Università di Macerata, in ASMc.

¹⁷ Cfr. NARDI, *Lodovico Zdekauer a Macerata* cit., p. 332.

i primi grandi falsi furono commessi ed istituiti dalla Chiesa che per aumentare la sua potenza ricorse a tali sistemi. Fra essi famosa la donazione di Costantino sulla quale si basò la teoria del potere temporale dei papi. Tutte però le antichissime falsificazioni hanno di comune che cercano di ottenere vantaggi patrimoniali a coloro in cui favore erano fatte¹⁸.

Le sue ricerche condotte sotto l'egida di Zdekauer lo porteranno allo studio di alcuni antichi documenti e alla pubblicazione diplomatica di questi¹⁹. Non bisogna tralasciare il fatto che questi lavori si contestualizzano nel momento in cui Marchesini ha già avviato il praticantato per divenire notaio. Lo studio di questi documenti storici, infatti, rende evidente il suo interesse per i risvolti paleografici, ma soprattutto l'attenzione verso la qualità dell'attività notarile che egli di lì a poco avrebbe intrapreso. Un particolare documento che Marchesini pubblica è più rivelante dal punto di vista storico, ricco di riferimenti alle vicende della sua terra ai tempi della dinastia sveva e ripercorre un ampio campo di indagine già attraversato dal maestro Zdekauer. Il contenuto della pergamena del 1265 è in pratica un atto di sottomissione con i relativi patti concessi dal rettore della Marca di Ancona ad alcune città che si erano ribellate all'autorità pontificia, fra queste vi era anche Macerata²⁰. In questo studio diplomatico, più accurato e ampio rispetto al precedente, Marchesini fa anche trapelare un'altra valutazione sulla condotta politica dell'istituzione ecclesiastica; «siccome fu sempre costume della Chiesa di esprimere il proprio pensiero non troppo chiaramente, in ispece negli atti di carattere politico»²¹. Le conoscenze acquisite in questo campo, la passione per la ricerca e le funzioni di un'antica professione intrecciate alla vicende storiche e sociali della comunità sono quindi alla base della scelta irreversibile dedicarsi al notariato. Il ramo archivistico, oltre a rappresentare per Marchesini una collocazione stabile nel settore notarile, sembra essere anche un forte interesse culturale considerata la ricchezza del materiale documentario della provincia maceratese. Proprio nel 1905 Lodovico Zdekauer aveva posto al centro della ampiamente conosciuta esposizione

¹⁸ A. MARCHESINI, ms. 1093/VI (documenti scolastici per il periodo 1881-1890 e appunti delle lezioni di Paleografia e Diplomatica), in BCM.

¹⁹ A. MARCHESINI, *Trascrizione di due atti notarili dei secoli XIV e XV con le loro riproduzioni fotografiche*, Tipografia P. Colcerasa, Macerata 1902, p. 5.

²⁰ A. MARCHESINI, *Una circolare del 1256 di Anibaldo di Trasmondo rettore della Marca di Ancona riguardante le condizioni della sottomissione di Macerata e di altre città e signori già ribelli*, Tip. P. Colcerasa, Macerata 1902, p. 16.

²¹ Ivi, p. 22.

regionale la ricchezza e la complessità archivistica della città e delle Marche. L'ampia esposizione di documenti medievali tendeva a indicare «Macerata come sede del costituendo Archivio di Stato, restituendo idealmente alla città il ruolo di “capoluogo” regionale che essa avrebbe avuto nel lontano passato medievale»²² e concorrere con questo alla più complessa opera di educazione alla cittadinanza. Marchesini, che è anche stato un collaboratore dell'esposizione, sembra porsi nell'alveo di questo interesse per la tutela degli archivi ai fini di una maggiore comprensione della storia regionale nel più ampio quadro di quella nazionale. Cercando di difendere una sua posizione concorsuale attraverso un ricorso, egli rivendica l'importanza di quella formazione sugli archivi locali acquisita dalla frequentazione con lo Zdekauer e ormai in lui ben sedimentata.

È innegabile, quindi, che il legame con Lodovico Zdekauer sia stato fondamentale per l'evoluzione delle competenze storiche e per la sua passione civile e di quel rapporto ne dà descrizione lo stesso Marchesini curando l'edizione del documento del 1256. Nel paragrafo introduttivo riconosce alcuni meriti al suo maestro:

Fra le carte dell'Archivio Priorale del Comune di Macerata, con pazienza ed amoroso cura riordinate dal Chiarissimo prof. Lodovico Zdekauer, trovasi un documento portante la data dell'anno 1256, importantissimo per i suoi caratteri storici e diplomatici [...]. L'esistenza di questo documento, ci fu segnalata dallo stesso prof. Zdekauer, di cui seguimmo le Lezioni di Paleografia Latina e Diplomatica nell'Ateneo Maceratese. All'amorevole suggerimento del nostro Maestro, ai suoi aiuti ed ai suoi autorevoli consigli nelle difficili ricerche necessarie per l'illustrazione dell'atto, noi dobbiamo il nostro modesto lavoro. Giungano ad Esso pertanto l'espressione della nostra più viva riconoscenza, e nello stesso tempo la preghiera di accogliere benevolmente queste poche pagine, che ci permettiamo di dedicargli con grato affetto, quale ricordo della Scuola da noi frequentata nell'anno 1902²³.

Che un certo interesse per l'indagine sui documenti sia portato avanti da Marchesini anche quando era completamente assorbito dall'attività notarile lo dimostra il fatto che tra gli anni venti e quaranta continuerà la sua forma-

²² F. PIRANI, *Un'avanguardia in provincia. La “Mostra degli Archivi” all'Esposizione regionale marchigiana di Macerata del 1905*, «Il capitale culturale», 8, 2013, p. 79; per una breve sintesi sulle vicende dell'Esposizione cfr. A. MONTIRONI (A CURA DI), *Teatri maceratesi di un tempo*, in F. TORRESI *La città sul palcoscenico. Arte spettacolo pubblicità a Macerata 1884/1944*, vol. II, tomo I, *Il labirinto*, Macerata 1997, pp. 23-24.

²³ MARCHESINI, *Una circolare del 1256* cit., p. 5.

zione nel settore diplomatico; la collaborazione scientifica con Zdekauer sembra proseguire con proficui risultati sino al 1922. L'anno seguente l'insigne studioso avrebbe definitivamente lasciato l'ateneo maceratese per ritornare in pensione a Firenze dove sarebbe poi deceduto²⁴; lo stesso Marchesini aveva raccolto il testamento del professore, in una sua minuta del 1921 si legge «dichiaro di essere depositario del testamento olografo del Chiarissimo prof. Cav. Lodovico Zdekauer»²⁵ il quale poco prima gli aveva scritto: «Carissimo Marchesini, ti consegno in deposito il mio testamento olografo, ti sarò grato d'una riga di ricevuta, come abbiamo fatto in passato»²⁶. Frammenti di quest'amicizia emergono da una lettera del 1922 di Zdekauer a Marchesini in cui si accenna anche ad interessante (quanto oscuro per mancanza di documenti) legame tra il notaio ed Eugenio Casanova²⁷. L'insigne studioso di archivistica è così citato: «Amico carissimo, grazie vivissime, anche a nome dell'ottimo amico Casanova delle informazioni esaurientissime. Egli mi scrive, e mi prega di salutarla vivamente. Se le rose fioriranno, non mancherò di parteciparti tutti i particolari; e forse sarai tu il primo a conoscerli. Intanto compatiscimi se per oggi non dico altro»; poco prima di lasciare Macerata, gli ricorderà: «Mio caro Augusto, nel momento di partire sento il bisogno di ringraziarti ancora di ogni premura e di ogni pensiero cortese ed affettuoso che hai avuto per me, durante il mio non breve soggiorno nelle Marche e specie nell'affare della casa in questi ultimi giorni»²⁸. Zdekauer, alla fine, avrebbe definitivamente lasciato Macerata «a malincuore»²⁹. Anche lui è stato il rappresentante di un mondo nostalgicamente rievocato dal narratore Virgilio Brocchi nel 1953 quando, ripensando agli anni trascorsi nella città marchigiana, scriveva: «nella quale le virtù native, la tradizione, l'Università, le molte altre scuole che la popolavano di giovani professori, la Corte di Appello e il Tribunale [...] avevano diffuso il rispetto dell'ingegno, il gusto della cultura e dell'eloquenza»³⁰.

²⁴ Cfr. NARDI, *Lodovico Zdekauer a Macerata* cit., p. 339.

²⁵ Minuta di A. Marchesini, ms., 1 c., Macerata 25 novembre 1921, Busta 58, *Corrispondenza varia*, in FNM.

²⁶ Lettera di L. Zdekauer a A. Marchesini, ms. 1 c., Macerata 21 novembre 1921, ivi.

²⁷ Cfr. la voce *Casanova Eugenio* di A. PETRUCCI in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 21, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1978, pp. 148-151.

²⁸ Lettere di Lodovico Zdekauer a A. Marchesini, ms., 1 cc, s.d., in Busta 58, *Corrispondenza varia*, in FNM.

²⁹ CHIAPPELLI, *Lodovico Zdekauer (Necrologia)* cit., p.8.

³⁰ V. BROCCHI, *Nostalgia di Macerata*, in Id., *Care ombre della nostalgia*, Mondadori, Milano 1962, p. 25.